



◆ «Sono convinto che se anche finissero i bombardamenti non finirebbe la guerra nel Kosovo»

◆ «Il paradosso della situazione impedisce il pacifismo tradizionale lo rende razionalmente inattuabile»

◆ «I diritti umani sono la nuova frontiera della sinistra: il sangue è sempre sangue, quello dei bombardamenti e dei decapitati»

L'INTERVISTA ■ WALTER VELTRONI

«Sinistra, ricorda la lezione di Sarajevo»

«I rischi dell'escalation militare sono enormi ma non si può ignorare la persecuzione etnica»

PIERO SANSONETTI

ROMA Arriva all'appuntamento con una mezz'oretta di ritardo. È stato alla Convention dei Democratici di Prodi ed è contento perché ha avuto una grande accoglienza. Però è di pessimo umore lo stesso. Non lo ha mai visto così cupo, inquieto. Da quando lo conobbe, anche nelle situazioni peggiori, più difficili, più tristi, Walter Veltroni trova sempre il modo per scherzare un po', per sdrammatizzare. Stavolta no, non ci riesce. «Come va?», gli chiedo soprappensiero. Mi risponde senza esitazione: «Malissimo». Intervista sulla politica italiana ma soprattutto sulla guerra.

avvenendo cose di fronte alle quali non ci si può più limitare alla compassione e alla condanna: le decapitazioni, le fosse comuni, lo sterminio. Vedi, a quelli che l'altro giorno sono venuti davanti a Montecitorio con gli ulivi insanguinati, io potrei dire: dov'eravate, amici, dov'erano i vostri fiori quando i serbi compivano atrocità e uccidevano 300 mila esseri umani in Bosnia? Noi dell'Unità allora rompemmo un vecchio tabù della sinistra - ti ricordi? - e chiedemmo l'intervento militare su Sarajevo. Ma lasciamo stare le polemiche adesso. Pongo solo una semplicissima do-

quando l'Onu non può, non è una giustificazione per restare con le mani in mano. E io dico: spesso l'Onu non può, quasi sempre. Ho citato Langer, adesso ti faccio un'altra citazione Elie Wiesel, premio Nobel per la pace. Dice Wiesel: «Se Francia e Inghilterra si fossero mosse nel '36 non ci sarebbe stato l'Olocausto».

Se la Nato dovesse chiedere l'intervento diretto dell'Italia, cioè l'impegno militare?

«Allo stato delle cose non siamo ancora in questa situazione. Se questo dovesse avvenire bisognerebbe tornare di nuovo in Parlamento a chiedere

Due kosovari fuggiti dal villaggio di Milic verso il confine con la Macedonia

D. Sagolj Reuters



«Già, ma Clinton è eletto dal popolo, ha un potere che gli viene direttamente dal popolo, il governo italiano no. Questo è il punto. Berlusconi fa malissimo a chiedere le dimissioni del governo. Sarebbe pura irresponsabilità un abbandono del governo in un momento così. Però un problema esiste. È dal 21 aprile che il governo non ha maggioranza in politica estera. Alla lunga così non si può andare avanti. Abbiamo bisogno di un sistema elettorale che permetta ai cittadini di scegliere il governo e la linea politica del governo. È per questo che sosteniamo il referendum e il doppio turno».

Non hai la sensazione che in Italia nessuno si interessi a questo referendum? La maggior parte degli elettori non sa cos'è, e molti non lo considerano importante.

«Sì è vero. Però più si avvicina il 18 aprile più sono convinto che il referendum è necessario. Io capisco chi dice: "votate no". È una posizione legittima. Non accetto la strisciante e furbetta campagna per l'astensione. Non mi piaceva quando la faceva Craxi e non mi piace adesso. Se il 18 aprile non si raggiunge il quorum, ci saranno due conseguenze. Prima: la legge sul doppio turno sarà carta straccia, perché una parte delle forze politiche potrà ragionevolmente sostenere che gli elettori hanno chiesto la conferma della vecchia legge elettorale. Secondo: se rimane l'attuale legge elettorale rimane l'ingovernabilità italiana. Io invece credo che sia necessario che il referendum passi, vinca il sì, e che poi si faccia subito una buona legge sul doppio turno».

Sei stato alla Convention dei democratici. Ho saputo che sei stato accolto con un'ovazione...

«Sì, e mi ha fatto molto piacere. Perché c'era un apprezzamento per me, per quello che ho fatto per l'unità del centro-sinistra, ma soprattutto c'era un riconoscimento per il nostro partito, che evidentemente loro non considerano un pezzo della vecchia politica, ma ritengono che sia una forza fondamentale per il rafforzamento dell'Ulivo».

Perché hai deciso di andarci?

«Ci sono andato per vari motivi. Intanto perché in tutte queste settimane, mentre ardeva la voglia di menar

le mani, io ho cercato di mantenere una posizione che consentisse al mio partito, e a me stesso, di essere il più coerente con il bisogno di unità. La mia preoccupazione è sempre stata che questa competizione all'interno della coalizione finisce col dissolvere l'idea della convergenza dei riformisti. Ho pensato che toccasse a noi tenere insieme le diverse anime della mag-

gioranza. E poi io sono convinto che i democratici sono una formazione politica importante, che parteciperà alle elezioni e che merita da parte nostra la stessa considerazione e lo stesso rispetto che abbiamo per altri. E infine sono andato perché sono convinto che il 13 giugno ci sarà ancora più bisogno di un Ulivo unito e di un centro-sinistra forte. Io mi auguro che alle europee vincano tutti i partiti della coalizione. Dopo le europee ci sarà un sistema più bipolare e quindi ci sarà bisogno di una fase-2 dell'Ulivo. Nella quale l'Ulivo rilanci il suo messaggio programmatico, si strutturi nel territorio e cominci a ragionare sulle forme concrete nelle quali potrà vivere. Per me è decisiva la presenza di una grande sinistra, è decisivo che l'identità di ciascuno non si dissolvano, però, a partire da qui bisogna immaginare una forma nuova di compattamento di questa coalizione».

Prodi si candiderà per le europee

«Io sono convinto che Prodi possa essere il leader di una formazione politica. Non c'è nessun contrasto tra l'essere presidente della Commissione europea e leader di una formazione politica. Altra cosa è combattere in una competizione elettorale. Naturalmente non è in discussione la legittimità di una candidatura. Quella è fuori questione. È in discussione l'opportunità. E io spero che Prodi ascolterà i suggerimenti di Jacques Delors, che lo consiglia».

«Dal 14 giugno lanciamo la seconda fase dell'Ulivo e ricompattiamo la coalizione»



»

manda. Chiedo questo: cosa proponete di fare per fermare il massacro in Kosovo? Avete una via diversa da quella militare, una via pacifica? Se ce l'avete, se esiste un'altra via, io sono con voi. Ma finora nessuno ha saputo rispondere a questa domanda. Il dramma è questo: se anche i bombardamenti cessassero, non cesserebbe la guerra, il massacro, la pulizia etnica. Questo è il paradosso. E questo paradosso mette fuori causa il pacifismo tradizionale».

»

Nessuna alternativa alle bombe?

«No, io non dico questo. Io torno a chiedere una forte strategia diplomatica. Noi italiani possiamo svolgere una parte molto importante: possiamo essere l'"agente" di sblocco della crisi. Io nei giorni scorsi ho incontrato

»

una autorizzazione».

»

Tu saresti favorevole o no a concedere questa autorizzazione?

«A me preoccupa l'operazione militare in quanto tale, poi il grado di coinvolgimento degli italiani è una cosa che viene dopo. Non è che se non ci sono le bombe italiane il problema si risolve. Ci saranno le bombe tedesche, o francesi, o britanniche, e la cosa non cambia molto sul piano generale e dei principi. Comunque per ora è un problema che non si è posto».

»

Tu non temi che la posizione molto "esposta" assunta dai Ds in questa vicenda provochi un contraccolpo dal partito, dalla politica. In questi giorni ho visto al giornale molti fax di protesta. Uno, ieri, diceva: "Non comprenderò più l'Unità perché avete pubblicato l'articolo di Solana..."

«Certo che lo temo. Più che il contraccolpo elettorale io temo questa situazione di disagio, che capisco benissimo, che è anche il mio disagio. Però ci sono momenti nei quali bisogna sapersi assumere le proprie responsabilità. A livello di governo e a livello di

»

Primo a parlare di «ingerenza umanitaria» fu proprio un pacifista: Alex Langer



Alex Langer

i due ambasciatori jugoslavi a Roma (quello in Italia e quello alla santa sede) e a tutti e due ho detto che se c'è uno spiraglio noi siamo pronti a fare la nostra parte, a cercare la mediazione. Ho detto anche che c'è una sola condizione da rispettare: che cessi la persecuzione etnica in Kosovo».

»

C'è chi dice: ecco qua, la solita posizione dell'Italia, eternamente indecisionista, neutralista, cerchiobottista, oscillante. Diciamo: l'Italetta...

«No, non siamo l'Italetta, non siamo il paese che ha paura delle decisioni che prende. Noi siamo in un'alleanza internazionale, la rispettiamo pienamente e non faremo nulla, assolutamente nulla che possa rompere questa solidarietà e questa alleanza. Però è nostro diritto lavorare perché l'alleanza si muova con una guida politica capace di governare questa crisi. Cioè, ad esempio, di decidere il momento nel quale una pausa militare può aiutare a riaprire il dialogo».

»

I sondaggi dicono che l'opinione pubblica è in maggioranza contro l'intervento militare.

«Io credo che il grande disagio che sta vivendo la gente nasce dal fatto che si ha la consapevolezza che ci troviamo non dinanzi a una guerra, ma a due guerre. C'era una guerra preesistente, quella dei serbi contro i kosovari. E aveva già provocato 2000 morti e quasi mezzo milione di profughi. E stava per dilagare, per allargarsi alla Macedonia, all'Albania, con l'effetto di incendiare tutti i Balcani. Estavano

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»